

Il Meeting 2019 punta tutto sulle relazioni e sul dialogo

Picariello, Viana e Zaccuri alle pagine 8 e 9



Perché la poesia può cambiare un mondo in cerca di rinascita

ALESSANDRO ZACCURI

Inviato a Rimini

Pedro Almodóvar ospite al Meeting: perché no? Per il momento è solo un'ipotesi, ma non è escluso che prima o poi possa realizzarsi. A formulare l'invito è, non senza una punta di divertimento, la critica letteraria spagnola Guadalupe Arbona Abascal al termine di un'appassionata testimonianza durante la quale le sequenze del recente *Dolor y Gloria* si alternano alle pagine del *Primo uomo*, il romanzo al quale Albert Camus stava lavorando nei primi giorni del 1960, prima di morire in un incidente automobilistico. Ma non mancano le parole di Federico García Lorca, gli scritti di don Luigi Giussani e perfino le canzoni degli Switchfoot, il gruppo rock californiano che ha rappresentato in modo perfetto il disagio della contemporaneità: «Venti-

quattro voci per ventiquattro cuori / le mie sinfonie sempre in ventiquattro parti / oggi però io voglio essere uno solo, voglio essere vero». È proprio a questa invocazione che risponde il verso di Karol Wojtyła adoperato quest'anno come titolo del Meeting: «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi».

All'inizio la professoressa Abascal (docente all'Università Complutense di Madrid, studiosa di letteratura spagnola contemporanea, in particolare del rapporto con altre tradizioni linguistiche, e maggior specialista di uno dei più importanti scrittori spagnoli di oggi, José Jiménez Lozano) confessa di sentirsi un po' in imbarazzo per l'incarico che le è stato affidato: «Vengo a Rimini da molti anni - racconta -, ma finora mi sono sempre seduta tra il pubblico. Adesso invece tocca a me tenere un incontro così importan-

te...». Commentare il tema della quarantesima edizione, nientemeno. Per fortuna che il linguaggio della poesia è sintetico e ardito, permette di accorciare le distanze, istituisce collegamenti impensati. «Perché, se non ancora non si fosse capito, quest'anno più che mai al centro di tutto ci sono le relazioni, il dialogo: lo strugimento per l'incontro, anzi», ribadisce Emilia Guarnieri, che della Fondazione Meeting è presidente.

L'ombra dell'incertezza si dissolve non appena la relatrice si inoltra nei testi, cominciando dalla poesia che un Wojtyła ancora trentenne dedica all'incontro fra Gesù e la Veronica: «Già prima di allora la donna aveva



Peso:1-1%,8-64%

un nome – sottolinea Abascal – ma ne riceve uno nuovo dopo aver asciugato il volto del Signore. Per lei è una rinascita, ma è proprio questa eventualità che la cultura del nostro tempo non riesce neppure a contemplare. Semmai si ha nostalgia dell'infanzia, dell'istante stesso della nascita o addirittura del tempo che l'ha preceduta».

Nell'autoritratto di *Dolor y Gloria*, per esempio, Almodóvar affida alla memoria del passato ogni possibilità di salvezza, mentre il giovane Lorca confessava in una lettera la sensazione di non essere ancora venuto al mondo e nel suo libro incompiuto Camus volle approfittare dell'invenzione romanzesca per ritornare al primissimo giorno della propria vita.. «Quando penso a queste situazioni e ad altre simili – afferma Abascal – mi

torna alla mente quel brano del *Senso religioso* in cui don Giussani invita a immaginare come sarebbe il nostro primo sguardo sul mondo se potessimo gettarlo ora, con l'esperienza che ci siamo formati, e non con l'inconsapevolezza del neonato.

Che cosa ci colpirebbe? Da che cosa resteremmo segnati?». Dalla realtà in quanto tale, dal colore che le cose assumono se si riesce a contemplarle per la loro assoluta semplicità. Esercizio sempre più difficile in un mondo nel quale, come sostiene il futurologo Yuval Noah Harari, perfino la personalità individuale viene scomposta in pacchetti di dati. «Ma non è così», insiste Guadalupe Arbona Abascal citando il capolavoro poetico di Pedro Salinas, *La voce a te dovuta*, nel quale l'istante dell'incontro tra gli amanti è descritto come «una data che

segna un tempo al tempo». Si torna ai Vangeli, dunque. Non alla pur bellissima leggenda apocrifia della Veronica, ma alla vicenda di Zaccheo. Abascal si impossessa dei versetti di Luca per proporre una commovente interpretazione narrativa: la solitudine meschina dell'essattore, il ridicolo impaccio di una statura troppo piccola, la chiamata inattesa e liberatoria del Maestro. «Esisteva solo quel momento – conclude –, il momento nel quale la prospettiva del destino faceva finalmente irruzione nel perimetro limitato dell'esistenza di Zaccheo». Il richiamo del passato sarà anche seducente, come insegna l'ultimo Almodóvar. Ma quello che ci attende – la voce, l'invito, lo sguardo dell'altro – è sempre più grande.

La critica letteraria Arbona Abascal cita Almodóvar, García Lorca, il gruppo rock degli Switchfoot, Camus e don Giussani. Emilia Guarnieri: «Al centro di tutto ci sono le relazioni, il dialogo»

A sinistra: l'incontro di ieri con Guadalupe Arbona Abascal, docente all'università Complutense di Madrid, studiosa di letteratura spagnola contemporanea. Con lei sul palco, a spiegare il tema dell'edizione 2019, la presidente della Fondazione Meeting, Emilia Guarnieri

IL TEMA

“Nacque il tuo nome da ciò che fissavi” il titolo dell'edizione 2019. Al centro, una riflessione sulla nuova vita, «una possibilità che la cultura di oggi non riesce neppure a contemplare»



Peso:1-1%,8-64%

DIARIO DEL MEETING

E l'infermiere diventa manager

L'infermiere di domani? Specialista, manager, in grado di esercitare l'attività con autonomia e garante della continuità dell'assistenza tra ospedale e territorio. È l'identikit che la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche sta disegnando per lo sviluppo dell'attività assistenziale degli oltre 450mila iscritti. Ci aspetta dunque un infermiere non più solo dedicato alle «esigenze di reparto e di azienda – ha fatto notare la presidente Fnopi Barbara Mangiacavalli al Meeting Salute – ma specializzato secondo canoni che la Federazione sta mettendo a punto con i ministeri di Salute e Università e con le Regioni».

L'economia buona può esistere

Un'economia sferica che esprima la capacità di esistere insieme, orientata dalla vocazione più ancora che dalla passione. Parole non pronunciate da un benedettino "ora et labora", ma dal direttore Innovazione e Sostenibilità di Banca Mediolanum, Oscar Di Montigny. Il manager, il fondatore di Rosso Pomodoro Franco Manna e il direttore Corporate Affairs Nestlé Italia Manuela Kron, protagonisti de "Un'impresa per l'uomo", sono tutti d'accordo: il cambiamento è «un'epoca di grande opportunità». E non terrorizzi perché «ad ogni posto di lavoro che scompare, ne compaiono altri cinque» rilancia Di Montigny.

Così uno sguardo cambia tutto

Il Meeting 2019 è degli sguardi. Quelli capaci di commuovere e dunque di muovere. Isaac è un imprenditore ugandese: produce fagiolini. Grazie ad Avsi, lancia una formazione per giovani. Un giorno incontra Ben, un ragazzo che elemosina soldi per sballarsi. «Perché non vieni a lavorare con me?». Ben accetta, impara un lavoro e Isaac gli affida un acro per coltivare cipolle. Ben invita così gli ex compagni di strada. «Il progetto è la benzina – è certo Samuele Rizzo, Avsi, responsabile del progetto Sky in Uganda – ma al centro c'è sempre la persona». (P. Guid.)



Peso:1-1%,8-64%